

life & style

Il protagonista, il maresciallo Pietro Fenoglio, eroe del dubbio. Il racconto prende spunto dal rapimento del figlio di un boss



“L'estate fredda” di Gianrico Carofiglio

Una guerra di clan a Bari nel '92, l'anno delle stragi

MASSIMO MAUGERI

È difficile pensare a un'estate più fredda di quella che attraversò il 1992. Nel mese di maggio, l'assassinio di Giovanni Falcone. A luglio, l'uccisione di Paolo Borsellino. Delitti di mafia terribili che avrebbero lasciato un segno indelebile nella storia della Repubblica e della lotta alla mafia. Da qui il titolo del nuovo romanzo di Gianrico Carofiglio, scrittore ed ex magistrato: “L'estate fredda” (Einaudi, pp. 352, 18,50). Un titolo ossimorico che mette in risalto il contesto difficilissimo in cui si trova a operare il maresciallo dei carabinieri Pietro Fenoglio, protagonista di questa storia ambientata venticinque anni fa. Il racconto prende spunto dal rapimento e dalla successiva uccisione del figlio di un capo clan. Accade che il giovane boss sospettato del sequestro decide di collaborare con la giustizia. E qui si aprono pagine importanti della narrazione, affidate alla confessione e alla scelta di utiliz-

zare i verbali delle dichiarazioni rilasciate dal collaboratore di giustizia al pubblico ministero... che, dunque, acquisiscono la valenza di “forma narrativa” a tutti gli effetti. «In questo romanzo», mi spiega Carofiglio, «c'è il tentativo di utilizzare una forma di scrittura che è antiletteraria per definizione, che è appunto la “lingua” dei verbali di polizia e dei verbali giudiziari che si elaboravano all'epoca. La mia scommessa è stata questa: prendere quella lingua e cercare di trasformarla in uno strumento letterario. Sono verbali di finzione, inventati appositamente per il romanzo; ma sono al tempo stesso “veri” sotto un duplice profilo. Intanto contengono molti fatti realmente accaduti in modi, in tempi, e a soggetti diversi (alcune di queste dichiarazioni sono testualmente uguali a quelle che sentivo fare da collaboratori di giustizia che all'epoca io interrogavo). C'è, però, un altro aspetto della “verità”, forse ancora più importante. Questi verbali sono scritti esattamente come venivano scritti all'e-



Gianrico Carofiglio, ex magistrato ha esordito con “Testimone inconsapevole” nel 2002. Oggi alle 17.30 alla libreria Cavallotto di Corso Sicilia a Catania l'incontro con lo scrittore per presentare “L'estate fredda”. Lo intervista Maddalena Bonaccorso.

poca. E restituiscono oggi il senso, la dimensione e l'atmosfera di quella scrittura giudiziaria all'apparenza così asettica e polverosa. Ma è proprio il cortocircuito che si innesca tra il tono burocratico di quella scrittura e l'orrore dei fatti raccontati, a produrre un effetto di verità ancora più intenso, scioccante e sconvolgente di quanto non ne produca una narrazione di tipo più tecnicamente letterario». Un altro elemento fondamentale del romanzo, a mio avviso, deriva dal legame tra la ricerca della verità e quella che mi sento di definire come “etica del dubbio”. In tal senso risultano fondamentali le caratteristiche del personaggio protagonista della storia, questo maresciallo dei carabinieri il cui cognome è un omaggio al grande romanziere partigiano Beppe Fenoglio. «Sì, è così. In un mondo come quello delle indagini in materia di mafia che tende (a volte per necessità) a separare in modo netto il bianco dal nero e il giusto dall'ingiusto, fa da contraltare un personaggio come Pietro Fenoglio,

incline al dubbio anche nelle situazioni in cui l'inevitabile pressione indurrebbe a non dubitare e a prendere una via in maniera a volte un po' “semplificante”. Fenoglio rivendica il diritto a esercitare l'intelligenza critica, ad avere dubbi a cominciare dalle sue stesse intuizioni. Del resto la pratica del dubbio, la consapevolezza del fatto che commettiamo continuamente errori, è un tema centrale dell'intelligenza umana. Tutte le scoperte della scienza e, in generale, del pensiero umano sono il risultato di errori. La consapevolezza della tendenza a commettere errori ci aiuta a correggere la rotta per evitare di precipitare nel burrone dell'errore catastrofico, dove va a finire chi pensa di non sbagliare mai. Nel modo delle indagini può significare mandare in galera innocenti o lasciarsi sfuggire un colpevole che era a portata di mano». Eventualità che questo “eroe del dubbio”, il maresciallo Pietro Fenoglio, vuole a tutti i costi evitare.

www.letteratitudine.it

AVEVA 94 ANNI

E' morto Quatriglio giornalista e scrittore



E' morto a Palermo il giornalista e scrittore Giuseppe Quatriglio. Nato 94 anni fa a Catania, è vissuto sin dall'infanzia a Palermo. Laureato in giurisprudenza, ha percorso quasi tutta la sua carriera professionale al Giornale di Sicilia. Si è occupato in prevalenza di cultura ma è stato anche autore di reportage dall'estero e ha scritto numerosi saggi, romanzi, racconti. Fu Quatriglio a scoprire e a fare conoscere a Leonardo Sciascia, di cui era stato amico, le camere di palazzo Steri nei quali i prigionieri dell'Inquisizione avevano scritto i loro drammi. Di quel viaggio nelle ombre del passato ha lasciato una testimonianza anche nel volume «Urla dal silenzio» (Sellerio editore) nel quale sono pubblicati i saggi di Giuseppe Pitre e di Leonardo Sciascia. Tra i saggi vanno ricordati, oltre alla storia della Sicilia, quelli su Cagliostro, sui viaggiatori del Grand Tour, sulla storia di Palermo, su Pirandello e su Michele Amari. Tra i racconti di Quatriglio, che hanno avuto anche vari riconoscimenti, «La donna scarlatta e le ombre», «Bavaria Klinik», «L'uomo orologio e altre storie». Scritti e reportage di Quatriglio, che da giovane ha frequentato la Medill School of Journalism della Northwestern University (Illinois), sono anche apparsi su Oggi, La Settimana Incom, il Messaggero, il Giorno, America Oggi, Nuova Antologia. Grande è stato pure l'interesse di Quatriglio, che era il padre della regista Costanza, per la fotografia.

“Solo se c'è la luna” Premio Strega in corsa Silvana Grasso



Soffia un'aria di cambiamento al Premio Strega 2017. Il 31 marzo si conoscerà la lista dei candidati presentati, mentre non si sa ancora se la premiazione, il 6 luglio, sarà al Parco della Musica o se il premio tornerà al Ninfeo di Villa Giulia. Ma potrebbe spuntare anche una nuova location, adatta a «una serata finale nel segno della sobrietà» come la vorrebbe il nuovo presidente, Giovanni Solimine, subentrato a Tullio De Mauro. Intanto tra conferme degli editori e indiscrezioni spuntano alcuni nomi dei candidati che saranno presentati all'edizione 2017. Giunti punta su Marco Ferrante con “Gintonic a occhi chiusi”. Mondadori quasi sicuramente su una donna: la scrittrice Teresa Ciabatti con il suo romanzo “La più amata” che molti danno già anche per vincitrice. Mentre Einaudi sta ancora valutando se candidare “Le otto montagne” di Paolo Cognigni o “L'Arminiuta” di Donatella Di Pietrantonio. E il gruppo Gems vede in pole position Matteo Nucci con “E giusto obbedire alla notte” (Ponte alle Grazie). Rizzoli, vincitrice l'anno scorso con “La scuola cattolica” di Edoardo Albinati, dovrebbe cedere il passo come ha fatto nel 2016 Einaudi e anche Bompiani, acquisita dal gruppo Giunti, non ci sarà. Come è quasi sicuro che non parteciperà Feltrinelli e sta valutando cosa fare La Nave di Teese. Mentre per la prima volta si presenta Laterza con “La stanza profonda” di Vanni Santoni. Quasi certa la presenza di Amazon Publishing e di Marsilio con “Solo se c'è la Luna” di Silvana Grasso. Sicura quella di E/O con “Le cento vite di Nemesio” di Marco Rossari.

MAURETTA CAPUANO

Dionigi, il Latino contro la dittatura del presente

BARBARA MOBILIA

Come mai nell'era del web e della proliferazione dei mezzi di comunicazione, la comprensione è minima? Come mai per cento persone adulte che partecipano a un incontro politico vi sono mille giovani che accorrono alla lettura di Lucrezio, Seneca, Agostino? Come mai ci ostiniamo a credere che il presente si riduca alla novità e che questa esaurisca la verità? Da questi interrogativi nasce “Il presente non basta - La lezione del latino” (Mondadori) del professore Ivano Dionigi, ordinario di letteratura latina ed ex rettore dell'Università di Bologna.

L'illustre latinista ha promosso in questi giorni il suo libro a Catania, all'università e nelle scuole, per il desiderio instancabile di ascoltare gli altri e di confrontarsi sulla realtà che stiamo vivendo attraverso i classici e il latino, custodi di una triplice eredità, quella del primato della parola, della centralità del tempo e della nobiltà della politica, che mai come oggi urge di essere recuperata. «Il latino - spiega il professore - non è un reperto archeologico, né uno status symbol, né un mestiere per pochi sopravvissuti, è segno della cultura della nostra Europa, è un'eredità da conquistare per possedere e non un patrimonio inerte da custodire. Verrà un giorno in cui si farà finalmente l'Europa e gli europei non ci saranno più; allora, i post-europei non conosceranno più il sanscrito, il greco e il latino, ma non parleranno più neppure l'italiano, lo spagnolo o lo stesso inglese. Tuttavia, anch'essi nel loro passaggio, se vorranno riconoscersi, dovranno ricorrere a un loro tramite, a una loro eredità».

Nel mondo in cui viviamo il tempo e la parola come anche la politica sembra abbiano perso la loro dimensione. Il nostro oggi è schiacciato dalla dittatura del presente che sembra conoscere solo le leggi del mercato e della tecnologia ma a fronte della chiacchiera imperante e di una vera anoressia del pensiero «abbiamo bisogno di un nuovo Rinascimento che sappia congiungere il passato - il notum - con il futuro - il novum - per capire il nostro ruolo nel presente - spiega Dionigi - Steve Jobs, nel suo celebre discorso del “siate folli, siate affamati”, ci ha ricordato la necessità del ritorno alla figura dell'“ingegnere rinascimentale, inteso come colui che sa “unire i punti”. Il pensiero a senso unico ci omologa, ci rende tutti uguali. Quello di cui abbiamo bisogno è un mondo in cui il futuro del sapere tecnologico e il passato del sapere umanistico, convivano. Solo guardando contemporaneamente avanti e indietro, come aveva detto sette secoli fa Petrarca, possiamo capire il nostro presente».

Ma come può il latino, e con esso il sapere umanistico, in un mondo che sembra avere staccato la spina alla storia e al tempo, rivelarsi utile alla comprensione della nostra società? «Il latino - spiega Dionigi - sopravvive in tutti i campi del sapere senza che ce ne accorgiamo, contrariamente a quello che si pensa non va studiato solo perché “allena la mente e ci aiuta a ragionare” ma soprattutto perché trasmette all'Europa e all'Occidente intero dei valori

che oggi devono essere riscoperti. Seneca e Cicerone ci aiutano a riscoprire il valore della parola e la nobiltà della politica. Oggi usiamo parole ovvie, sintetiche, che ci fanno rinunciare al nostro ruolo di esseri pensanti. Ci omologhiamo gli altri, ci sottomettiamo alla moda. Ma l'uomo come ci insegna Aristotele si distingue dall'animale per due tratti distintivi: la parola e la politica. Sta a noi decidere cosa vogliamo essere, animali e apolidi, o logici e politici?».

Come è possibile recuperare quel tempo e quello spazio che si appiattiscono dietro lo schermo di un computer? «Oggi - commenta Dionigi - sono in gioco la nostra identità culturale, incalzata dall'avvento di culture diverse da noi; l'identità professionale, scalzata dai robot, e la stessa identità personale, che vede tramontare le parole di “padre” e “madre” così come le abbiamo pronunciate e vissute per millenni. Di fronte a tali rivoluzioni, la scuola rimane il luogo più nobile in cui sperimentare la conoscenza di sé, degli altri e del mondo. È la scuola che dovrebbe fare da contraltare alle tre “I” di Inglese, Internet e Impresa a favore della coscienza linguistica, storica e morale anche e soprattutto attraverso lo studio del latino e dei classici».

Come si potrebbe dare spazio al latino e ai classici in una scuola che oggi tende a tagliare sui programmi per permettere lo studio di materie definite “più utili” al mercato del lavoro? «Si dovrebbe aggiungere, non tagliare - spiega il professore - L'ideale sa-

